



Il Segretario generale vicario

Presidente della XI
Commissione consiliare permanente

Presidente della IV
Commissione consiliare permanente

E p.c. Dirigente
Area Lavori commissioni

Oggetto: proposta di deliberazione consiliare n. 32 del 26 luglio 2024 concernente:

***LEGGE REGIONALE 17 FEBBRAIO 2015, N. 3 E SS.MM.II. - APPROVAZIONE DEL
PIANO TRIENNALE RELATIVO AGLI INTERVENTI DA REALIZZARE SUL
TERRITORIO REGIONALE IN MATERIA DI ARTIGIANATO 2024-2026.***

Si trasmette, in allegato, la proposta di deliberazione consiliare indicata in oggetto, assegnata alla XI Commissione consiliare competente per materia ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

Ai sensi dell'articolo 59 del citato Regolamento la proposta è inviata alla IV Commissione consiliare permanente.

Ing. Vincenzo Ialongo

Il Dirigente dell'Area "Lavori Aula"
(Dott. Fabio Sannibale)

Allegati: 01 (uno)



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSILIARE

N. 32 del 26 luglio 2024

ADOTTATA DALLA GIUNTA REGIONALE
CON DELIBERAZIONE N. 555 DEL 25 LUGLIO 2024

***LEGGE REGIONALE 17 FEBBRAIO 2015, N. 3 E SS.MM.II. - APPROVAZIONE
DEL PIANO TRIENNALE RELATIVO AGLI INTERVENTI DA REALIZZARE SUL
TERRITORIO REGIONALE IN MATERIA DI ARTIGIANATO 2024-2026***

ASSEGNATA ALLE COMMISSIONI: XI – IV

ALTRI PARERI RICHIESTI: -

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 25 LUGLIO 2024)

L'anno duemilaventiquattro, il giorno di giovedì venticinque del mese di luglio, alle ore 13.12 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 13.00 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta regionale così composta:

1) ROCCA FRANCESCO	<i>Presidente</i>	7) PALAZZO ELENA	<i>Assessore</i>
2) ANGELILLI ROBERTA	<i>Vicepresidente</i>	8) REGIMENTI LUISA	“
3) BALDASSARRE SIMONA RENATA	<i>Assessore</i>	9) RIGHINI GIANCARLO	“
4) CIACCIARELLI PASQUALE	“	10) RINALDI MANUELA	“
5) GHERA FABRIZIO	“	11) SCHIBONI GIUSEPPE	“
6) MASELLI MASSIMILIANO	“		

Sono presenti: *la Vicepresidente e gli Assessori Baldassarre, Ghera e Palazzo.*

Sono collegati in videoconferenza: *gli Assessori Ciacciarelli e Rinaldi.*

Sono assenti: *il Presidente e gli Assessori Maselli, Regimenti, Righini e Schiboni.*

Partecipa la sottoscritta Segretario della Giunta dottoressa Maria Genoveffa Boccia.

(O M I S S I S)

Entra nell'Aula l'Assessore Maselli.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 555

Oggetto: Proposta di Deliberazione Consiliare concernente: Legge regionale 17 febbraio 2015, n. 3 e ss.mm.ii. - Approvazione del Piano triennale relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale in materia di artigianato 2024-2026.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Vicepresidente - Assessore Sviluppo Economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni, concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale;

VISTO il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, concernente "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5.5.2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 12 agosto 2020, n. 11, "Legge di contabilità regionale";

VISTO il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: "Regolamento regionale di contabilità" che, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, della legge regionale n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all'articolo 55 della citata legge regionale n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima legge regionale n. 11/2020;

VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2023, n. 23, "Legge di stabilità regionale 2024";

VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2023, n. 24, "Bilancio di previsione della Regione Lazio 2024 – 2026";

VISTA la D.G.R. n. 980 del 28.12.2023, "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese».

VISTA la D.G.R. n. 981 del 28.12.2023, "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Approvazione del 'Bilancio finanziario gestionale', ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa";

VISTA la deliberazione consiliare 20 dicembre 2023, n. 17, concernente: "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 – anni 2024-2026";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 77 del 21.03.2023, "Approvazione del Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023 – Anni 2023-2028";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 823 del 27.11.2023, "Approvazione dell'Addendum al "Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023 – Anni 2023-2028" di cui alla DGR n.77/2023";

VISTA la D.G.R. n. 75 del 14.02.2024, Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2024-2026 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 24 aprile 2024, n. 284, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Aggiornamento del Bilancio finanziario gestionale in relazione all'assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa, di cui alla D.G.R. n. 981/2023, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11.”;

VISTA la D.G.R. 26/02/2024 n.97 che ha conferito alla dr.ssa Tiziana Petucci l’incarico di Direttore della Direzione regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive e Ricerca;

VISTO l’Atto di organizzazione G17608 del 12/12/2022 che ha conferito al dott. Umberto Cerasoli l’incarico di dirigente dell’Area Commercio e Artigianato della Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive e Ricerca;

VISTA la novazione del contratto individuale di lavoro, quale dirigente dell’Area Commercio e Artigianato della Direzione regionale “Sviluppo economico, Attività produttive e Ricerca”, sottoscritta dal Dott. Umberto Cerasoli in data 30 aprile 2024;

VISTA la legge regionale 17 febbraio 2015, n. 3 e ss.mm.ii *“Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche”*;

CONSIDERATO che l’art.26 della citata legge regionale n. 3/2015 prevede che la Giunta regionale, sentita la Commissione regionale per l’artigianato, delibera la proposta di piano triennale dell’artigianato relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale (d’ora in avanti “Piano triennale”) e la sottopone al Consiglio regionale per la relativa approvazione;

RILEVATO che, ai sensi dell’art.27 della L.R. 3/2015 il Piano triennale, in armonia con gli indirizzi della programmazione economico-territoriale dell’Unione europea, statale e regionale:

- a) individua gli obiettivi generali da realizzare ed i risultati da ottenere nel triennio di validità, nonché i criteri e le modalità per la verifica del loro perseguimento;
- b) determina gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle specifiche realtà territoriali;
- c) individua, sulla base delle peculiari esigenze delle imprese, gli obiettivi specifici per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dell’artigianato laziale, in ambito locale, nazionale ed internazionale;
- d) definisce l’entità del fabbisogno finanziario in relazione ai diversi ambiti di intervento;
- e) definisce l’ambito di operatività degli enti strumentali regionali sulla base dei rispettivi programmi di attività;
- f) individua gli interventi da gestire mediante le convenzioni di cui all’articolo 32;

VISTO il Piano triennale 2024-2026 di cui all’Allegato 1) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per l’artigianato di cui all’art.22 della L.R. 3/2015 nella seduta del 28/06/2024;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, sulla base del piano triennale, approverà con successiva deliberazione il Piano annuale degli interventi di cui all’art. 28 della L.R. 3/2015, individuando gli interventi da realizzare e le relative risorse da destinare;

RITENUTO pertanto di adottare e sottoporre all’approvazione del Consiglio regionale l’allegato Piano triennale relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale in materia di artigianto 2024-2026 (Allegato 1) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

DATO ATTO che le risorse necessarie all’attuazione dell’allegato Piano triennale, pari complessivamente ad € 7.000.000,00, trovano copertura negli stanziamenti previsti dalla L.R. 24/2023, “Bilancio di previsione della Regione Lazio 2024 – 2026”, sulla Missione 14, Programma 03;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa:

di adottare e sottoporre all’approvazione del Consiglio regionale, ai sensi dell’articolo 26 della legge regionale n. 3/2015, la seguente proposta di deliberazione consiliare concernente “Legge regionale 17 febbraio 2015, n. 3 e ss.mm.ii. - Approvazione del Piano triennale relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale in materia di artigianto 2024-2026.”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni, concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale;

VISTO il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, concernente "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5.5.2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 12 agosto 2020, n. 11, "Legge di contabilità regionale";

VISTO il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: "Regolamento regionale di contabilità" che, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, della legge regionale n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all'articolo 55 della citata legge regionale n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima legge regionale n. 11/2020;

VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2023, n. 23, "Legge di stabilità regionale 2024";

VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2023, n. 24, "Bilancio di previsione della Regione Lazio 2024 – 2026";

VISTA la D.G.R. n. 980 del 28.12.2023, "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese»;

VISTA la D.G.R. n. 981 del 28.12.2023, "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Approvazione del 'Bilancio finanziario gestionale', ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa";

VISTA la deliberazione consiliare 20 dicembre 2023, n. 17, concernente: "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 – anni 2024-2026";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 77 del 21.03.2023, "Approvazione del Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023 – Anni 2023-2028";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 823 del 27.11.2023, "Approvazione dell'Addendum al "Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023 – Anni 2023-2028" di cui alla DGR n.77/2023";

VISTA la D.G.R. n. 75 del 14.02.2024, Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2024-2026 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 24 aprile 2024, n. 284, concernente: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Aggiornamento del Bilancio finanziario gestionale in relazione all'assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa, di cui alla D.G.R. n. 981/2023, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11.";

VISTA la D.G.R. 26/02/2024 n.97 che ha conferito alla dr.ssa Tiziana Petucci l'incarico di Direttore della Direzione regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive e Ricerca;

VISTO l'Atto di organizzazione G.17608 del 12/12/2022 che ha conferito al dott. Umberto Cerasoli l'incarico di dirigente dell'Area Commercio e Artigianato della Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive e Ricerca;

VISTA la novazione del contratto individuale di lavoro, quale dirigente dell'Area Commercio e Artigianato della Direzione regionale "Sviluppo economico, Attività produttive e Ricerca", sottoscritta dal Dott. Umberto Cerasoli in data 30 aprile 2024;

VISTA la legge regionale 17 febbraio 2015, n. 3 e ss.mm.ii *"Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche"*

CONSIDERATO che l'art.26 della citata legge regionale n. 3/2015 prevede che la Giunta regionale, sentita la Commissione regionale per l'artigianato, delibera la proposta di piano triennale dell'artigianato relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale (d'ora in avanti "Piano triennale") e la sottopone al Consiglio regionale per la relativa approvazione;

RILEVATO che, ai sensi dell'art.27 della L.R. 3/2015 il Piano triennale, in armonia con gli indirizzi della programmazione economico-territoriale dell'Unione europea, statale e regionale:

- a) individua gli obiettivi generali da realizzare ed i risultati da ottenere nel triennio di validità, nonché i criteri e le modalità per la verifica del loro perseguimento;
- b) determina gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle specifiche realtà territoriali;
- c) individua, sulla base delle peculiari esigenze delle imprese, gli obiettivi specifici per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dell'artigianato laziale, in ambito locale, nazionale ed internazionale;
- d) definisce l'entità del fabbisogno finanziario in relazione ai diversi ambiti di intervento;
- e) definisce l'ambito di operatività degli enti strumentali regionali sulla base dei rispettivi programmi di attività;
- f) individua gli interventi da gestire mediante le convenzioni di cui all'articolo 32.

VISTO il Piano triennale 2024-2026 di cui all'Allegato 1) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per l'artigianato di cui all'art.22 della L.R. 3/2015 nella seduta del 28/06/2024;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, sulla base del piano triennale, approverà con successiva deliberazione il Piano annuale degli interventi di cui all'art. 28 della L.R. 3/2015, individuando gli interventi da realizzare e le relative risorse da destinare;

RITENUTO pertanto di approvare l'allegato Piano triennale relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale in materia di artigianto 2024-2026 (Allegato 1) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

DATO ATTO che le risorse necessarie all'attuazione dell'allegato Piano triennale, pari complessivamente ad € 7.000.000,00, trovano copertura negli stanziamenti previsti dalla L.R. 24/2023, "Bilancio di previsione della Regione Lazio 2024 – 2026", sulla Missione 14, Programma 03;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa:

di approvare il Piano triennale relativo agli interventi da realizzare sul territorio regionale in materia di artigianto 2024-2026 (Allegato 1), di cui all'art.26 della legge regionale n.3/2015, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

PIANO TRIENNALE PER L'ARTIGIANATO

I. Premessa

Con il presente documento, la Regione Lazio intende dare una effettiva attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 26 e 28 della legge regionale n. 3 del 2015, traducendo le indicazioni contenute in tali articoli in un sistema coordinato di interventi puntuali, da attuarsi nell'ambito di un preciso cronoprogramma.

Dopo aver delineato il quadro generale di contesto dell'economia laziale nonché l'andamento del settore artigiano, il presente Piano esplicita le diverse forme di intervento previste a favore delle imprese, identificando in particolare quattro ambiti fondamentali: strumenti agevolativi a favore delle imprese, attraverso, in particolare, interventi specifici per il settore dell'artigianato artistico e tradizionale; misure di contrasto alle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese artigiane; eventuali programmazione di misure di sostegno volte a facilitare il ricambio o passaggio generazionale; semplificazione normativa e amministrativa.

L'attuazione degli interventi identificati sarà effettuata nei limiti delle risorse disponibili e prendendo come riferimento un orizzonte temporale pluriennale.

Il Piano potrà essere oggetto di una revisione periodica al fine di calibrare ed eventualmente modificare gli interventi previsti in funzione delle effettive necessità riscontrate nel settore artigiano e delle politiche di sviluppo individuate dalla Regione Lazio.

Tra gli elementi di cui tenere conto nella programmazione delle misure agevolative rientrerà anche la complementarietà con le azioni previste da altri programmi attuati dalla Regione quali, ad esempio, il PR FESR Lazio 2021-2027, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi, nonché massimizzare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

2. Quadro generale dell'economia artigiana

La Direzione Sviluppo economico, Attività produttive e Ricerca ha analizzato una serie di dati che forniscono un quadro di sintesi dell'andamento delle imprese artigiane nell'ultimo biennio (2022-2023).

La fonte di riferimento è il Registro delle imprese, che contiene i dati ufficiali delle imprese iscritte. La prima Tabella fornisce un quadro a livello nazionale: per ogni regione italiana viene quantificata la consistenza generale delle imprese iscritte e quella, particolare, delle imprese artigiane, evidenziandone la percentuale di incidenza sul totale.

TABELLA I

	2019			2020			2021			2022			2023		
	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE
ABRUZZO	148.712	29.636	19,93%	148.373	29.301	19,75%	149.630	28.952	19,35%	148.436	28.285	19,06%	145.365	27.446	18,88%
BASILICATA	60.493	10.195	16,85%	60.582	10.113	16,69%	60.656	10.158	16,75%	60.175	9.957	16,55%	58.726	9.766	16,63%
CALABRIA	187.107	32.456	17,35%	188.041	32.512	17,29%	190.799	32.897	17,24%	188.193	32.453	17,24%	187.594	32.429	17,29%
CAMPANIA	597.208	68.823	11,52%	602.634	69.818	11,59%	612.850	70.998	11,58%	611.627	71.413	11,68%	606.919	71.519	11,78%
EMILIA ROMAGNA	451.976	125.884	27,85%	449.361	124.750	27,76%	451.242	125.203	27,75%	446.745	124.172	27,79%	438.197	121.312	27,68%
FRIULI	101.839	27.815	27,31%	101.220	27.633	27,30%	100.443	27.579	27,46%	97.944	27.282	27,85%	97.806	27.557	28,18%
LAZIO	662.514	95.110	14,36%	657.968	96.289	14,63%	614.026	94.711	15,42%	609.483	92.348	15,15%	601.413	91.669	15,24%
LIGURIA	162.368	43.371	26,71%	161.349	43.268	26,82%	162.629	43.756	26,91%	159.807	43.314	27,10%	158.672	43.367	27,33%
LOMBARDIA	954.672	242.804	25,43%	949.399	241.504	25,44%	952.492	237.816	24,97%	945.555	234.518	24,80%	945.955	233.498	24,68%
MARCHE	168.396	44.236	26,27%	166.661	43.673	26,20%	165.443	42.988	25,98%	157.892	40.910	25,91%	152.956	39.791	26,01%
MOUSE	35.470	6.449	18,18%	35.167	6.389	18,17%	34.991	6.346	18,14%	34.196	6.277	18,36%	33.419	6.137	18,36%
PIEMONTE	428.457	115.666	27,00%	426.314	114.922	26,96%	428.476	115.645	26,99%	425.873	115.203	27,05%	422.880	114.767	27,14%
PUGLIA	381.313	67.368	17,67%	382.535	67.227	17,57%	386.801	67.333	17,41%	385.725	67.195	17,42%	380.488	67.075	17,63%
SARDEGNA	170.067	34.766	20,44%	170.499	34.602	20,29%	171.743	34.451	20,06%	171.308	34.236	19,99%	170.683	34.350	20,13%
SICILIA	467.750	72.163	15,43%	471.289	72.316	15,34%	478.967	72.951	15,23%	479.058	73.056	15,25%	473.848	73.047	15,42%
TOSCANA	412.820	103.442	25,06%	410.209	102.735	25,04%	408.533	101.299	24,80%	405.342	100.365	24,76%	396.835	100.221	25,26%
TRENTINO	110.085	25.945	23,57%	110.324	26.167	23,72%	111.378	26.594	23,88%	111.992	26.994	24,10%	112.107	27.137	24,21%
UMBRIA	94.323	20.463	21,69%	94.202	20.329	21,58%	94.674	20.250	21,39%	94.867	20.173	21,26%	92.863	20.048	21,59%
VALLE D'AOSTA	12.318	3.597	29,20%	12.212	3.530	28,91%	12.256	3.589	29,28%	12.290	3.610	29,37%	12.379	3.619	29,23%
VENETO	484.083	126.145	26,06%	479.692	124.473	25,95%	479.437	124.435	25,95%	472.768	122.387	25,89%	468.032	121.225	25,90%
TOTALE GENERALE	6.091.971	1.296.334	21,28%	6.078.031	1.291.551	21,25%	6.067.466	1.287.951	21,23%	6.019.276	1.274.148	21,17%	5.957.137	1.265.980	21,25%

I dati sopra riportati mostrano come, il Lazio, nel 2023, risulta, in valore assoluto, la terza Regione per numero di imprese operanti e la sesta per numero di imprese artigiane.

Per quanto riguarda, nello specifico, le imprese artigiane, il trend degli ultimi anni mostra una leggera diminuzione nel numero complessivo rispetto al totale delle imprese, confermando la sostanziale tenuta del settore, nonostante le difficoltà del periodo post-pandemico e degli effetti del conflitto russo-ucraino.

Dal punto di vista “dimensionale”, il sistema imprenditoriale territoriale risulta tendenzialmente sempre meno caratterizzato da una prevalenza delle imprese individuali, che rappresentano nella nostra regione il 40,4% delle imprese totali, rispetto alla media nazionale (50,8%); in controtendenza, rispetto al dato rilevato, i dati relativi alle province di Viterbo e Rieti, territori in cui le imprese individuali rappresentano nel 2022, rispettivamente, il 60,6% ed il 61,4% del totale delle imprese registrate in ciascuna provincia (fenomeno riconducibile alla forte vocazione agricola di quei territori).

Nel Lazio, sulla base di dati ISTAT analizzati, oltre il 95% delle imprese artigiane risultano aver un numero di dipendenti tra 0 e 9: il dato conferma che la dimensione di gran lunga prevalente è quella della micro e piccola impresa.

L'ultimo report MOVIMPRESSE, su dati del Registro delle Imprese, relativo al primo trimestre 2024, ci restituisce la fotografia di una ripresa delle aziende italiane dopo la flessione dovuta alla pandemia.

La Regione Lazio ha fatto registrare, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente, un saldo positivo (+ 993 imprese iscritte).

Dai dati sommariamente esposti emerge, in generale, come anche nella nostra regione l'impresa artigiana, micro e piccola, pur nelle innegabili difficoltà congiunturali, è riuscita a resistere agli shock macroeconomici, confermando l'attitudine del settore a fattore distintivo dell'economia laziale, perché oltre a generare Pil è portatrice di un elevato grado di socialità, capace, cioè, di creare non solo valore economico, ma anche sociale: in una prospettiva ampia di "sostenibilità", infatti, le imprese artigiane operano come attori vitali delle comunità, creano occupazione, promuovendo coesione e inclusione sociale e, in definitiva contribuiscono in modo essenziale al benessere collettivo dei contesti territoriali in cui operano.

3. La geografia dell'artigianato laziale

Spostando l'analisi sul solo territorio regionale, le tabelle che seguono mettono a raffronto, nelle cinque province laziali, i dati relativi alle consistenze totali delle imprese attive al 31 dicembre di ciascun anno considerato (2022 e 2023), con quelli delle sole imprese artigiane.

TABELLA II (31/12/2022)			
	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE
Frosinone	49.022	8.884	18,12%
Latina	57.497	8.724	15,17%
Rieti	14.818	3.443	23,24%
Roma	450.825	64.125	14,22%
Viterbo	37.321	7.172	19,22%
	609.483	92.348	15,15%

TABELLA III (31/12/2023)			
	TOTALI	ARTIGIANE	% ARTIGIANE
Frosinone	48.359	8.757	18,11%
Latina	56.697	8.606	15,18%
Rieti	14.749	3.449	23,38%
Roma	444.687	63.664	14,32%
Viterbo	36.921	7.193	19,48%
	601.413	91.669	15,24%

Le tabelle mostrano una tenuta del settore, con un leggero incremento in termini percentuali del numero delle imprese artigiane rispetto al numero complessivo delle imprese laziali (dal 15,15% del 2022 al 15,24% del 2023): il dato appare tanto più significativo se raffrontato con il trend degli anni precedenti che mostrava, invece, un deciso calo del numero di imprese iscritte.

Dai dati complessivi, come già evidenziato nel paragrafo che precede, si conferma che l'artigianato laziale, pur nelle difficoltà congiunturali, è riuscito a mostrare una sostanziale tenuta.

Giova evidenziare, quale specificità del tessuto economico regionale, che la presenza diffusa delle Micro e Piccole imprese artigiane contribuisce ad attenuare il trend di declino di aree interne e di montagna.

Si tratta di territori estesi, anche nella nostra regione, meno densamente popolati e spesso significativamente distanti dall'offerta di servizi essenziali, ma che mantengono un peso significativo sul tessuto economico-produttivo regionale.

In queste aree si osserva una presenza diffusa di piccole imprese e dell'artigianato.

L'analisi che segue mostra, in dettaglio, i dati relativi alle sole imprese artigiane laziali distinte per settori di attività economica.

Ciascuna tabella riporta i seguenti dati:

- macro settore di attività;
- genere;
- elenco esemplificativo di attività artigiane rientranti nel relativo settore e genere;
- consistenze numeriche distinte per provincia;
- dato complessivo.

Le Tabelle IV e V, riferite rispettivamente alle annualità 2022-2023, evidenziano altresì i decrementi/aumenti rispetto alle precedenti annualità considerate.

TABELLA IV- 31/12/2022								
SETTORE	GENERE	Attività artigiane esemplificative	DATI PER PROVINCE					DATI TOTALI
			FR	LT	RI	RM	VT	Totale
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA		Noleggio con operatore di macchine agricole; altre attività di supporto all'agricoltura; taglio di legna boschiva	101	75	83	124	139	522
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE		Attività estrattive	5	0	0	5	5	15
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Alimentari	Lavorazioni artigiane di carni, insaccati e prodotti caseari; Produzione pane e pasta fresca	302	256	95	1027	247	1927
	Bevande	Birrifici, ecc.	7	3	2	8	4	24
	Tessili	Fabbricazioni articoli tessili	22	13	7	84	19	145
	Confezioni abbigliamento	Produzione articoli di abbigliamento in pelle, maglia e pelliccia	121	103	16	974	64	1278
	Fabbricazione articoli in pelle e simili	Fabbricazione articoli (borse, scarpe, selle, ecc.) in cuoio e pelle	12	8	4	127	23	174
	Lavorazione del legno	Taglio e piallatura; Corniciai; Produzione imballaggi e pavimenti	190	182	84	738	128	1322
	Lavorazione della carta	Produzione articoli in carta e cartone	14	5	2	22	3	46
	Stampa e riproduzione	Legatoria; Tipografia	58	67	17	420	48	610
	Prodotti chimici	Produzione cosmetici e similari	8	5	2	22	6	43
	Gomma e plastica	Ricostruzione pneumatici; Produzione imballaggi	23	21	4	49	10	107
	Minerali non metalliferi	Lavorazione vetro, porcellana e terracotta	87	66	25	359	107	644
	Metallurgia	Produzione prodotti in acciaio e altri metalli (ghisa, rame, ecc.)	381	407	116	1302	233	2439
	Elettronica	Fabbricazione computer e altri prodotti elettronici	36	22	13	132	8	211
	Veicoli pesanti e natanti	Fabbricazione rimorchi, macchine agricole, barche, ecc.	31	60	9	156	38	294
	Mobili	Fabbricazione mobili	56	58	14	253	44	425
	Altre attività manifatturiere	Produzione gioielli, bigiotteria, strumenti musicali, ecc.	212	199	62	2066	99	2638
	Macchinari industriali	Installazione e riparazione	128	163	35	785	108	1219
D ed E ACQUA, LUCE E GAS		Attività di servizi connesse (es. spurgo pozzi neri; manutenzione fognature)	13	8	6	50	9	86
F COSTRUZIONI CIVILI	Edilizia	Costruzione edifici e strade; Tinteggiatura, ecc.	2699	2399	1310	20169	2663	29240
	Impiantistica	Installazione impianti elettrici, idrici, ecc.	799	863	381	5767	750	8560
G AUTORIPARAZIONE		Meccatronica, carrozzeria, gommisti, autolavaggio	693	683	206	3956	491	6029
H TRASPORTI	Di persone	Taxi e noleggio	104	80	61	5751	52	6048
	Di cose	Autotrasporto c. terzi e attività connesse (es. magazzino)	367	315	97	1152	192	2123
I RISTORAZIONE		Pizzerie da asporto; gelaterie e pasticcerie; servizi di catering senza somministrazione	278	387	54	2422	167	3308
J INFORMATICA		Produzione software e riparazione computer	69	54	33	449	65	670
K, L, M ALTRE ATTIVITA'		Laboratori fotografici; ideazione pubblicità, ecc.	133	130	32	798	72	1165
N SERVIZI VARI		Pulizie, disinfestazione, derattizzazione, sanificazione, giardinaggio, ecc.	194	332	119	3113	240	3998
P. Q. X ATTIVITA' N.C.A.			27	30	53	95	45	250
R ATTIVITA' ARTISTICHE		Restauro opere d'arte; Attività di supporto a rappresentazioni artistiche	21	18	12	459	32	542
S 95 RIPARAZIONI VARIE		Riparazione elettrodomestici, tappeti, calzature, ecc.	207	234	65	1927	158	2591
S 96 SERVIZI ALLA PERSONA		Lavanderie e simili	102	93	28	806	65	1094
		Acconciatura ed estetica	1280	1263	351	7720	735	11349
		Tatuaggio e piercing	55	81	16	448	53	653
		Cura degli animali	19	16	7	251	23	316
		Altri servizi (pompe funebri, bagnini, ecc.)	30	25	22	139	27	243
								92348

TABELLA V - 31/12/2023									
SETTORE	GENERE	Attività artigiane esemplificative	DATI PER PROVINCE					DATI TOTALI	Variazione rispetto al 2022
			FR	LT	RI	RM	VT	Totale	
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA		Noleggio con operatore di macchine agricole; altre attività di supporto all'agricoltura; taglio di legna boschiva	91	74	93	120	146	524	2
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE		Attività estrattive	4	0	0	5	5	14	-1
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Alimentari	Lavorazioni artigiane di carni, insaccati e prodotti caseari; Produzione pane e pasta fresca	290	246	96	1008	238	1878	-49
	Bevande	Birrifici, ecc.	6	3	2	10	4	25	1
	Tessili	Fabbricazioni articoli tessili	20	15	7	80	16	138	-7
	Confezioni abbigliamento	Produzione articoli di abbigliamento in pelle, maglia e pelliccia	111	98	17	919	65	1210	-68
	Fabbricazione articoli in pelle e simili	Fabbricazione articoli (borse, scarpe, selle, ecc.) in cuoio e pelle	12	7	4	118	20	161	-13
	Lavorazione del legno	Taglio e piallatura; Corniciai; Produzione imballaggi e pavimenti	181	173	82	692	121	1249	-73
	Lavorazione della carta	Produzione articoli in carta e cartone	14	5	2	21	3	45	-1
	Stampa e riproduzione	Legatoria; Tipografia	58	63	17	398	45	581	-29
	Prodotti chimici	Produzione cosmetici e similari	7	4	2	21	6	40	-3
	Gomma e plastica	Ricostruzione pneumatici; Produzione imballaggi	23	17	3	46	10	99	-8
	Minerali non metalliferi	Lavorazione vetro, porcellana e terracotta	84	67	23	344	103	621	-23
	Metallurgia	Produzione prodotti in acciaio e altri metalli (ghisa, rame, ecc.)	370	387	113	1221	226	2317	-122
	Elettronica	Fabbricazione computer e altri prodotti elettronici	33	22	14	115	8	192	-19
	Veicoli pesanti e natanti	Fabbricazione rimorchi, macchine agricole, barche, ecc	27	60	9	138	36	270	-24
	Mobili	Fabbricazione mobili	56	56	13	237	43	405	-20
	Altre attività manifatturiere	Produzione gioielli, bigiotteria, strumenti musicali, odontotecnici, ecc	202	200	62	1983	101	2548	-90
	Macchinari industriali	Installazione e riparazione	126	165	36	803	112	1242	23
D ed E ACQUA, LUCE E GAS		Attività di servizi connesse (es. spurgo pozzi neri; manutenzione fognature)	12	9	6	52	10	89	3
F COSTRUZIONI CIVILI	Edilizia	Costruzione edifici e strade; Tinteggiatura, ecc.	2715	2361	1327	20339	2708	29450	210
	Impiantistica	Installazione impianti elettrici, idrici, ecc.	780	841	367	5682	752	8422	-138
G AUTORIPARAZIONE		Meccatronica, carrozzeria, gommisti, autolavaggio	668	671	205	3824	493	5861	-168
H TRASPORTI	Di persone	Taxi e noleggio	105	75	61	5716	49	6006	-42
	Di cose	Autotrasporto c. terzi e attività connesse (es. magazzinaggio)	343	302	93	1120	190	2048	-75
I RISTORAZIONE		Pizzerie da asporto; gelaterie e pasticcerie; servizi di catering senza somministrazione	266	362	58	2344	161	3191	-117
J INFORMATICA		Produzione software e riparazione computer	76	66	33	474	73	722	52
K, L, M ALTRE ATTIVITA'		Laboratori fotografici; ideazione pubblicità, ecc	138	132	34	794	74	1172	7
N SERVIZI VARI		Pulizie, disinfestazione, derattizzazione, sanificazione, giardinaggio, ecc	193	345	120	3079	238	3975	-23
P. Q. X ATTIVITA' N.C.A.			27	23	49	96	42	237	-13
R ATTIVITA' ARTISTICHE		Restauro opere d'arte; Attività di supporto a rappresentazioni artistiche	21	19	13	448	27	528	-14
S 95 RIPARAZIONI VARIE		Riparazione elettrodomestici, tappeti, calzature, ecc.	191	236	64	1900	155	2546	-45
S 96 SERVIZI ALLA PERSONA		Lavanderie e simili	98	90	26	758	63	1035	-59
		Acconciatura ed estetica	1302	1281	353	7847	750	11533	184
		Tatuaggio e piercing	58	91	18	486	53	706	53
		Cura degli animali	20	17	7	280	23	347	31
		Altri servizi (pompe funebri, bagnini, ecc)	29	23	20	146	24	242	-1
								91669	-679

Altri dati significativi ai fini dell'analisi geografica dell'artigianato laziale, sono tratti da uno studio realizzato dal CNA e CONFARTIGIANATO Lazio che ha preso a riferimento il quinquennio settembre 2018- settembre 2023.

Il primo dato riguarda le imprese femminili, quantificate in circa 16mila al 2023, e quindi pari a circa il 17% delle imprese artigiane totali.

Il secondo dato è inerente alle imprese giovanili, quantificate in circa 9.500 al 2023, e quindi pari a circa il 10% delle imprese artigiane totali.

Il terzo dato è relativo alle imprese straniere, quantificate in circa 19.000 al 2023 e quindi pari a circa il 21%.

Riassumendo, dai dati sopra esposti emerge come nel Lazio le imprese artigiane rappresentano il 15,2% del totale delle imprese regionali (in numeri assoluti sono 91.669 le imprese artigiane complessivamente iscritte al 31 dicembre 2023), mentre il loro peso raggiunge il 21,2% se si prende come riferimento tutte le imprese dell'intero territorio nazionale.

Dal raffronto tra i dati complessivi dell'ultimo biennio (2022 e 2023), emergono i seguenti dati riassuntivi.

TABELLA VI			
SETTORE	GENERE	Aumento /Decremento	%
Agricoltura, silvicoltura, pesca		2	0,38%
Estrazioni minerali da cave e miniere		-1	-6,67%
Attività manifatturiere	<i>Alimentari</i>	-49	-2,54%
	<i>Bevande</i>	1	4,17%
	<i>Tessili</i>	-7	-4,83%
	<i>Confezioni abbigliamento</i>	-68	-5,32%
	<i>Fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	-13	-7,47%
	<i>Lavorazione legno</i>	-73	-5,52%
	<i>Lavorazione carta</i>	-1	-2,17%
	<i>Stampa e riproduzione</i>	-29	-4,75%
	<i>Prodotti chimici</i>	-3	-6,98%
	<i>Gomma e plastica</i>	-8	-7,48%
	<i>Minerali non metalliferi</i>	-23	-3,57%
	<i>Metallurgia</i>	-122	-5,00%
	<i>Elettronica</i>	-19	-9,00%
	<i>Veicoli pesanti e natanti</i>	-24	-8,16%
	<i>Mobili</i>	-20	-4,71%
	<i>Altre attività (gioielli, bigiotteria, strumenti musicali ecc.)</i>	-90	-3,41%
	<i>Macchine industriali</i>	23	1,89%
Acqua, luce e gas		3	3,49%
Costruzioni civili	<i>Edilizia</i>	210	0,72%
	<i>Impiantistica</i>	-138	-1,61%
Autoriparazione		-168	-2,79%
Trasporti	<i>Di persone</i>	-42	-0,69%
	<i>Di cose</i>	-75	-3,53%
Ristorazione		-117	-3,54%
Informatica		52	7,76%
Altre attività	<i>Fotografia e pubblicità</i>	7	0,60%
Servizi vari	<i>Pulizie e giardinaggio</i>	-23	-0,58%
Attività n.c.a.		-13	-5,20%
Attività artistiche		-14	-2,58%
Riparazione varie	<i>Elettrodomestici, tappeti, calzature</i>	-45	-1,74%
Servizi alla persona	<i>Lavanderie</i>	-59	-5,39%
	<i>Acconciatura ed estetica</i>	184	1,62%
	<i>Tatuaggio e piercing</i>	53	8,12%
	<i>Cura animali</i>	31	9,81%
	<i>Altri (pompe funebri, bagnini, ecc.)</i>	-1	-0,41%
	TOTALE	-679	-0,74%

I dati analizzati, in sostanza, dimostrano come, in valore assoluto, i maggiori decrementi si registrano, nell'ordine, nei seguenti settori: autoriparazione, impiantistica e metallurgia. In rapporto percentuale, invece, i maggiori decrementi si riferiscono, nell'ordine a: elettronica, veicoli pesanti e natanti e gomma e plastica.

I maggiori aumenti si registrano, in valori assoluti, nei settori dell'edilizia, acconciatura ed estetica, tatuaggio e piercing. In valori percentuali: cura animali, tatuaggio e piercing, informatica.

In generale, anche nella nostra regione, i settori artigiani che stanno vivendo una fase di espansione, oltre quello dell'edilizia sono quelli del benessere e dell'informatica.

Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un costante aumento degli acconciatori, degli estetisti e dei tatuatori.

Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media.

Tra gli altri fattori che hanno direttamente impattato sulle performance del settore artigiano, si aggiungono l'aumento del costo degli affitti e le criticità legate all'accesso al credito da parte delle imprese del settore, dovuto in primo luogo al rialzo dei tassi di interesse, che recentemente hanno visto l'auspicata inversione di tendenza con la riduzione disposta dalla BCE.

In questo quadro, le forme di sostegno – nazionali e regionali – hanno avuto un effetto positivo limitatamente ad alcuni sottosettori oggetto di intervento.

Proprio il protrarsi, seppur, come visto, contenuto rispetto ad altre realtà, di un contesto di difficoltà del settore rappresenta una delle ragioni alla base della scelta di rilanciare gli strumenti di sostegno individuati dalla normativa regionale.

Il processo di erosione appena descritto risulta dannoso su più livelli: la perdita delle imprese artigiane, infatti, in particolare di quelle dei settori che compongono il c.d. artigianato artistico e tradizionale, si riflette negativamente non solo sulla realtà economica, ma anche su quella culturale e sociale, in considerazione del patrimonio conoscitivo e umano di cui tali imprese sono portatrici. La piccola impresa, inclusa quella artigiana, è stata tra i principali artefici del modello di sviluppo italiano rappresentandone un fattore distintivo, contribuendo a definire lo sviluppo italiano inclusivo, dal basso¹.

In tale prospettiva, piccola impresa e artigianato sono stati i motori della generazione di ricchezza diffusa nella società e sui territori, capaci anche nel periodo di rallentamento della crescita di dare un contributo decisivo alla tenuta delle comunità.

Dalle riparazioni ai servizi per la persona, infatti, è molto ampio lo spettro di “beni della vita” rispetto ai quali le imprese artigiane rispondono ai bisogni che determinano il benessere delle comunità locali in cui sono inserite, consentendo di rafforzare la personalizzazione dei prodotti e dei servizi, nonché la sostenibilità in considerazione della “prossimità” dell'impresa artigiana, dell'attenzione alla più alta qualità e, anche, della durata dei prodotti nel tempo nel pieno rispetto dei criteri della circolarità.

Il tessuto produttivo regionale, costituito per buona parte di piccole imprese artigiane, ha consentito ad ampi gruppi sociali e anche a territori diversi da quelli a più alta presenza di industria, di partecipare alla conquista del benessere e di una più alta qualità della vita.

¹ “Attraverso le microimprese, incluse quelle artigiane, lo sviluppo diventava coinvolgimento nello sforzo produttivo e nella voglia di crescere e migliorare la propria condizione socioeconomica di ampi gruppi sociali che per la prima volta accedevano al benessere e, anche, di territori che pur non potendo contare sulla localizzazione di grandi complessi industriali, riuscivano ad entrare nel circuito virtuoso della crescita e trasformazione socioeconomica”, Rapporto CENSIS 2022, pag. 15.

Il consolidamento ed il rilancio delle imprese artigiane possono innescare nel territorio regionale un processo di cambiamento, perché storicamente incarnano una concezione della crescita economica marcata da elevata socialità: segno evidente di tale possibile traiettoria, la presenza anche nelle filiere più rilevanti del *Made in Italy*, dall'enogastronomia, alla moda, alla meccanica, settori nei quali l'artigianato esprime una riconosciuta e distintiva eccellenza italiana nel mondo.

Peraltro, proprio in virtù della capillare diffusione sul territorio regionale, le imprese artigiane, attori riconosciuti e importanti delle comunità locali, sono in grado, se correttamente sostenute ed accompagnate da mirati interventi pubblici, di riattivare circuiti di creazione di reddito e ricchezza in territori che altrimenti sarebbero emarginati con un elevato rischio di spopolamento e degrado economico.

Di tale processo di creazione di valore beneficiano i titolari delle imprese, i lavoratori, i fornitori e, in generale, le economie locali attraverso i meccanismi di interdipendenza dei settori economici: un ulteriore effetto leva per l'economia è quello per cui i redditi dei lavoratori sui territori ne alimentano la capacità di spesa, operando come sostegno alla domanda interna in ambito locale.

4. Quadro normativo

L'artigianato gode di un proprio riconoscimento costituzionale, a differenza di molti altri settori produttivi.

Invero l'articolo 45, secondo comma, della Costituzione, dispone che la legge debba provvedere «alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato». L'inquadramento di rango superiore preordinato alla protezione (tutela) e all'incentivazione (sviluppo) dell'artigianato introducendo una disposizione che costituisce un sicuro rafforzamento del principio riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione a tutte le forme di iniziativa economica esprime la scelta dei padri costituenti di attribuire all'artigianato un ruolo privilegiato all'interno del nostro ordinamento, più ampio e maggiormente tutelato rispetto alla generalità delle imprese.

Tale riconoscimento costituzionale trova la sua spiegazione da un lato in ragioni storiche, considerato che l'artigianato detiene gran parte della memoria storica dei rapporti economici e della cultura manifatturiera del nostro Paese, dall'altro in ragioni etiche, consentendo a chi svolge tale attività di esprimere, meglio di altre forme di lavoro industriale, la propria personalità.

Sembra utile precisare le differenziazioni non solo tra impresa artigiana e impresa industriale, laddove nelle grandi officine la personalità individuale è sostanzialmente ancillare rispetto al prevalente utilizzo dei macchinari, con la conseguente parcellizzazione e specializzazione del lavoro; ma anche

tra impresa artigiana e piccola impresa industriale, la cui linea di discrimine sembra essere meno evidente.

A tal fine è sicuramente significativo effettuare una distinzione basata sul tipo di organizzazione della manodopera e del processo produttivo all'interno dell'impresa.

Il carattere distintivo che sembra ancora oggi rilevare è la cosiddetta capacità di mestiere dell'imprenditore e la sua partecipazione diretta al processo produttivo.

Le imprese artigiane, pertanto, vanno individuate non solo in base a quanto producono ma anche a cosa e come producono, tenendo ben presente che è proprio il "cosa" e il "come" a produrre le differenze più nette dalle imprese industriali.

Oggi più che in passato i nuovi scenari globali impongono al nostro paese un rapido spostamento verso produzioni di qualità in cui l'artigianato può giocare un ruolo di primo piano, in quanto si inserisce perfettamente in un modello di organizzazione economica, in cui oltre al capitale finanziario contano il capitale culturale, vale a dire le abilità e capacità professionali, la creatività e lo spirito di iniziativa, nonché il capitale sociale, vale a dire la capacità di creare reti di relazioni.

Pertanto in ottemperanza al precetto costituzionale, considerato che a seguito della revisione del titolo V della Costituzione l'artigianato non figura più tra le materie a competenza concorrente, ma rientra nella competenza esclusiva regionale, la Regione Lazio con la L.R.3/2015 ha emanato una disciplina organica della materia dettando norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato laziale.

Dapprima la legge regionale ha stabilito, uniformandosi ai principi dettati dalla legge 8 agosto 1985, n. 443 (legge-quadro per l'artigianato) che rappresenta tuttora la cornice normativa per la disciplina dell'intero settore, l'inquadramento giuridico dell'impresa artigiana indicando i requisiti, nonché le modalità per il relativo esercizio.

All'art. 6 ha, pertanto, definito "artigiana" l'impresa che, nel rispetto dei limiti dimensionali previsti, ha per scopo prevalente l'esercizio di un'attività diretta alla produzione e alla trasformazione di beni o alla prestazione di servizi, ed è caratterizzata dal lavoro quale fattore di produzione predominante. All'art. 7, inoltre, ha stabilito le caratteristiche dell'imprenditore artigiano, cioè colui che esercita professionalmente, personalmente e in qualità di titolare, l'attività di produzione di beni o di prestazione di servizi, assumendone la responsabilità, gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo.

Nelle aziende artigiane è, in sostanza, indispensabile il possesso di abilità manuali, peculiarità che ne fanno un luogo di preparazione e formazione professionale, mentre nelle piccole industrie la

tendenza prevalente è quella di assegnare dei compiti secondo una divisione del lavoro che generalmente, soprattutto in quelle manifatturiere, prevede lo svolgimento di attività piuttosto rigide e svolte in modo ripetitivo, pur nella consapevolezza che, specie nel settore manifatturiero, il confine tra artigianato manifatturiero e piccola industria tende ad essere più incerto.

Il carattere distintivo che sembra ancora oggi rilevare è la cosiddetta capacità di mestiere dell'imprenditore e la sua partecipazione diretta al processo produttivo.

Poi la legge regionale ha definito le modalità di programmazione degli interventi a favore del settore artigiano, individuando modalità flessibili che consentano di adeguare e proporzionare il quadro programmatico alla reale disponibilità delle risorse e ad un loro efficace utilizzo.

La normativa si propone di provvedere alla tutela, alla promozione e allo sviluppo dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali ed artistiche. L'obiettivo è promuovere il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese artigiane e del loro patrimonio di conoscenze ed esperienze, riconoscendo l'artigianato quale settore trainante dell'economia laziale e fonte di occupazione.

Un ruolo specifico è assegnato dalla disciplina normativa regionale all'artigianato artistico e tradizionale che deve essere sostenuto e valorizzato, non solo al fine di conservare e salvaguardare il patrimonio tradizionale, che rappresenta la cultura e la storia del territorio, ma anche di rinnovare il settore grazie all'impiego di tecnologie innovative e trasmetterlo alle generazioni future incoraggiandone la continuità.

Significativa, in questo senso, l'introduzione anche a livello normativo della figura del maestro artigiano e il riconoscimento delle cosiddette "botteghe scuola", cioè imprese nelle quali il maestro artigiano svolge la propria attività.

La L.R. 3/2015 prevede in particolare i seguenti strumenti:

PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI, proposto dalla Giunta regionale, sentita la Commissione regionale per l'artigianato ed approvato dal Consiglio regionale. Tale documento:

- a) individua gli obiettivi generali da realizzare ed i risultati da ottenere nel triennio di validità, nonché i criteri e le modalità per la verifica del loro perseguimento;
- b) determina gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle specifiche realtà territoriali;
- c) individua, sulla base delle peculiari esigenze delle imprese, gli obiettivi specifici per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dell'artigianato laziale, in ambito locale, nazionale ed internazionale;
- d) definisce l'entità del fabbisogno finanziario in relazione ai diversi ambiti di intervento;

- e) definisce l'ambito di operatività degli enti strumentali regionali sulla base dei rispettivi programmi di attività;
- f) individua gli interventi da gestire mediante le convenzioni di cui all'articolo 32.

PIANO ANNUALE D'INTERVENTO, approvato dalla Giunta regionale sulla base del Piano Triennale. Esso individua:

- a) i singoli settori di intervento, ivi compresi quelli concernenti l'artigianato artistico e tradizionale e le lavorazioni innovative, e la relativa copertura finanziaria;
- b) le tipologie di investimento ammissibili;
- c) l'ammontare delle agevolazioni e degli investimenti;
- d) i criteri e le modalità per la concessione e la revoca dei finanziamenti;
- e) la ripartizione del fondo di cui all'articolo 29;
- f) le modalità per il monitoraggio e il controllo sull'utilizzazione dei finanziamenti e sullo stato di attuazione degli interventi.

PIANO SPECIFICO DI INTERVENTI, adottato dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, in caso di mancata approvazione del Piano Triennale.

Nell'ambito degli interventi a favore dell'artigianato, la L.R. 3/2015 (art.33) promuove e sostiene i Centri servizi per l'artigianato (CSA) a condizione che siano costituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni provinciali e regionali dell'artigianato e siano accreditati presso la Regione sulla base dei criteri e delle modalità che la Giunta regionale ha provveduto ad individuare con la delibera n.652 del 17/10/2017. La finalità è quella di favorire la diffusione sul territorio di un'adeguata rete di soggetti in grado di fornire assistenza tecnica, supporto e orientamento alle imprese artigiane favorendo i processi di aggregazione tra le imprese e la promozione commerciale. Inoltre, la norma attribuisce ai CSA un ruolo specifico prevedendo che possano presentare alla Giunta specifici progetti che coinvolgano le imprese artigiane nei seguenti interventi finalizzati:

- alla nascita, sviluppo e innovazione d'impresa, tutela ambientale e sostegno all'occupazione
- al sostegno all'artigianato dei servizi
- al sostegno all'artigianato artistico e tradizionale
- al sostegno ai consorzi, alle società consortili ed alle altre forme di aggregazione.

Una specifica misura di valorizzazione dei CSA, del loro ruolo sul territorio regionale, e della loro ricordata capacità di orientamento alle imprese artigiane nel favorire processi aggregativi anche con le imprese commerciali per rafforzarne le possibilità di promozione, è attuata dalla Regione attraverso il sostegno alle reti di imprese delle attività economiche su strada: le reti di imprese tra attività economiche, consistono in un'aggregazione di attività economiche su strada composte in particolare da imprese, attive ed iscritte al registro delle imprese, di commercio al dettaglio, di somministrazione, artigianali, turistiche, dell'intrattenimento, culturali, di servizi, compresi i mercati, che si affacciano, in prevalenza, su vie o piazze urbane e che si costituiscono con contratto di rete oppure in forma associata e/o societaria per la gestione comune di servizi e di azioni di promozione e marketing e di qualificazione e tutela di contesti urbani.

Nello specifico, tale misura prevede espressamente che i soggetti promotori delle reti di imprese possano affidare i servizi di assistenza tecnica, finalizzati alla costituzione formale delle reti ed alla successiva attuazione degli interventi previsti dai programmi finanziati, proprio ai Centri Servizi per l'Artigianato, di cui all'articolo 33 della Legge regionale n. 3/2015, operanti sul territorio regionale, per il supporto tecnico-operativo, contabile e progettuale e per le attività di promozione, comunicazione, coordinamento e attuazione delle politiche commerciali della Rete, dedicando a ciò quota parte del finanziamento regionale.

5. I settori dell'artigianato artistico e tradizionale e la procedura regionale di riconoscimento

Con il Regolamento regionale n. 17 del 4 agosto 2016, in attuazione di quanto disposto dalla L.R. 3/2015, la Giunta ha individuato i settori tutelati ed innovativi di particolare importanza per lo sviluppo dell'economia territoriale, nei quali le imprese artigiane possono ottenere il relativo riconoscimento di impresa operante nell'artigianato artistico e tradizionale:

- I. Abbigliamento su misura
- II. Cuoio, pelletteria e tappezzeria
- III. Decorazioni
- IV. Fotografia, riproduzione disegni e pittura
- V. Legno e affini
- VI. Metalli comuni
- VII. Metalli pregiati, pietre preziose, pietre dure e lavorazioni affini
- VIII. Strumenti musicali
- IX. Tessitura, ricamo ed affini

- X. Vetro, ceramica, pietra ed affini
- XI. Carta, attività affini e lavorazioni varie
- XII. Restauro
- XIII. Produzione e riparazione orologi
- XIV. Tassidermisti
- XV. Alimentaristi

Ai fini del riconoscimento il regolamento prevede che l'impresa richiedente risulti iscritta da almeno tre anni all'albo delle imprese artigiane, svolga attività rientranti in uno dei settori tutelati e realizzi prodotti o prestazioni di servizi connotati dagli elementi essenziali indicati nel regolamento medesimo.

Ottenuto il riconoscimento dal competente ufficio artigiani della Camera di Commercio (il cui provvedimento è impugnabile dinanzi alla Commissione regionale per l'artigianato), l'impresa ha diritto ad utilizzare il contrassegno di appartenenza al settore dell'artigianato artistico e tradizionale. Inoltre, soltanto le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento possono conseguire la qualifica di "maestro artigiano" ai fini dell'ulteriore riconoscimento di "bottega scuola".

Dall'adozione del citato R.R. 17/2016, pochissime imprese laziali (meno di 20!) hanno richiesto il riconoscimento in questione, e soltanto 2 hanno conseguito la qualifica di Maestro artigiano, dissuase probabilmente dalla mancata postazione di adeguate risorse finanziarie per il settore.

Non si possono, pertanto, enucleare dati statistici certi sulla quantificazione ed incidenza percentuale delle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale, sebbene sia indubbiamente uno dei settori che connota l'artigianato laziale. Peraltro, basandosi sui codici ATECO delle attività economiche suscettibili di rientrare nei settori tutelati, è stata elaborata la sottostante tabella che indica approssimativamente quale potrebbe essere la consistenza al 31/12/2023 delle imprese che potrebbero ottenere il riconoscimento.

TABELLA VII							
SETTORE TUTELATO	Codici Ateco di riferimento	FR	LT	RI	RM	VT	TOT
Abbigliamento su misura	14.13.20 - 14.39	67	56	12	694	49	878
Cuoio, pelletteria, tappezzeria	14.11 - 14.20 - 15.11 - 95.24.02	28	39	8	353	24	452
Decorazioni	43.31	43	14	20	272	100	449
Fotografia, riproduzione disegni e pitture	74.20.2	12	8	5	98	7	130
Legno e affini	16.29.19 - 16.29.40 - 31.09.50	16	22	5	199	22	264
Metalli comuni	25.40 - 25.50 - 25.99.30 - 95.29.04	93	108	49	485	101	836
Metalli preziosi	32.12.10	17	26	5	359	13	420
Strumenti musicali	32.20.00	4	0	0	31	4	39
Tessitura, ricamo e affini	13.20.00 - 13.92.10 - 13.99.10 - 13.99.20	13	7	5	49	7	81
Vetro, ceramica, pietre e affini	23.12.00 - 23.19.20 - 23.41.00 - 23.70.20	30	25	8	170	38	271
Carta, attività affini e lavorazioni varie	17.12.00 - 18.14.00	2	7	6	59	3	77
Restauro	90.03.02	8	6	7	365	17	403
Produzione e riparazione orologi	26.52.00 - 95.25.00	16	16	6	84	5	127
Tassidermisti	32.99.90	0	0	0	0	1	1
Alimentaristi	10.13.00 - 10.20.00 - 10.39.00 - 10.41.10 - 10.51.20 - 10.71.10 - 10.71.20 - 10.73.00 - 11.02.10 - 56.10.30	329	299	98	1456	246	2428
Totale generale							6856

6. Linee di intervento del Piano.

Il presente piano definisce quattro ambiti principali di intervento sulla base dei quali costruire un sistema orientato ad azioni specifiche.

In particolare:

- i. strumenti agevolativi a favore delle imprese artigiane; sostegno alle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale; digitalizzazione fattore di rilancio;
- ii. misure di sostegno al credito a favore della generalità delle imprese artigiane;
- iii. eventuali ulteriori misure di sostegno finalizzate al ricambio generazionale anche in collaborazione con la competente Direzione regionale.
- iv. semplificazione amministrativa.

6.1 Strumenti agevolativi a favore delle imprese artigiane.

Fermo restando che le aziende artigiane possono partecipare a tutti gli avvisi ed alle misure per lo sviluppo economico del tessuto produttivo regionale che la Regione Lazio ha già attivato e che attiverà nei prossimi anni a favore della generalità delle imprese, il presente Piano, in considerazione delle risorse disponibili, prevede l'adozione di misure di sostegno dedicate alle imprese artigiane che

con maggior fatica stanno reagendo alle crisi innescate dall'emergenza pandemica e, in seguito, dai maggiori costi dell'energia.

La misura di sostegno che la Regione intende definire sarà rivolta a tutte le imprese artigiane iscritte nella specifica sezione del Registro delle imprese da almeno cinque anni, appartenenti ai settori che saranno individuati nel successivo Piano Annuale.

Una specifica quota dello stanziamento complessivo della misura sarà riservata a favore delle imprese operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale, per i motivi illustrati nel paragrafo che segue.

L'individuazione dei settori cui sarà destinata la misura trova il suo fondamento nel minor impatto che la crisi post-pandemica ha avuto su alcuni specifici settori dell'artigianato laziale, come si evince dai dati emersi nell'analisi condotta nei primi paragrafi.

L'analisi di Confartigianato sull'andamento nel biennio 2022-2023 nel Lazio conferma, in estrema sintesi, la crescita di alcune attività: l'edilizia, i servizi per la cura della persona, i servizi connessi all'informatica.

In deciso calo, invece, le imprese manifatturiere, dalla lavorazione del legno a quella del ferro e le imprese riconducibili ai settori dell'artigianato artistico e tradizionale.

Il settore dell'edilizia e delle costruzioni, nello specifico, ha registrato un considerevole aumento in termini di iscrizioni tra il 2021 ed il 2023 (dai dati Infocamere, di recente divulgati da Confartigianato, gli incrementi maggiori delle imprese iscritte sono stati registrati nel 2021 rispetto al 2020; un ulteriore incremento di iscrizioni si è registrato nel 2022 con una leggera flessione nel 2023, confermata da un trend in leggera diminuzione nel I trimestre 2024, ma comunque con numeri complessivi in linea con i dati pre-pandemici).

In generale, dunque, si può affermare, sulla scorta dei dati e degli studi presi in considerazione, che il settore dell'edilizia non solo non ha, di fatto, risentito degli effetti della crisi economica, ma le specifiche misure normative nazionali quali, in particolare, l'introduzione del c.d. bonus 110% e la conferma dei bonus fiscali connessi ad interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio, hanno permesso alle imprese artigiane operanti anche nei settori connessi di mantenere, ed in molti casi, incrementare, sia i profitti sia i livelli occupazionali².

² Il DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2024 - ANNI 2024-2026, attesta che anche nel 2022 il settore delle costruzioni è risultato in espansione sia per la prosecuzione delle agevolazioni fiscali connesse con le ristrutturazioni sia per il buon andamento del mercato immobiliare. Secondo i monitoraggi ufficiali, la crescita del settore delle costruzioni è proseguita nell'anno 2023 ma il traino – oltre agli incentivi fiscali – è derivato dalla spesa per opere pubbliche in aumento rispetto all'anno precedente del 47 per cento, di cui il 50 per cento effettuata dal Comune di Roma Capitale.

Nel dettaglio emerge, peraltro, sempre dai dati di Confartigianato, che i servizi per la cura della persona al 31 dicembre 2023 contano 331 imprese in più rispetto al dato del 2022 che già aveva registrato un significativo incremento di 243 rispetto all'anno precedente.

Il settore dell'autotrasporto privato, inoltre, nella Regione Lazio è stato sostenuto, anche di recente, con misure *ad hoc* (non ultimo lo specifico Fondo istituito nell'ambito del Fondo Piccolo Credito; l'avviso regionale finalizzato a concedere contributi per il rinnovo delle auto; la specifica misura regionale di ristoro dai danni causati dall'emergenza sanitaria).

A supporto delle scelte sui settori, e sugli specifici codici ATECO, che saranno individuati nel successivo Piano Annuale quali destinatari della misura di sostegno che sarà attivata nel 2024, scelte necessarie in considerazione della scarsità di risorse complessive a fronte del numero delle imprese artigiane iscritte, sono stati analizzati anche gli esiti dell'avviso per l'artigianato da ultimo approvato dalla Regione Lazio nel 2017.

Il Piano annuale 2024 dovrà, in conclusione, prevedere un avviso destinato alla generalità delle imprese artigiane, con esclusione dei settori sopra richiamati, con una quota riservata alle imprese operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale, con la individuazione, peraltro, di meccanismi finalizzati comunque ad evitare eventuali economie nelle linee di intervento attivate.

La tipologia di sostegno consisterà in un contributo a fondo perduto, destinato alle imprese iscritte all'albo delle imprese artigiane da almeno cinque anni, e finalizzato all'ammodernamento, alla sostenibilità ed alla sicurezza dell'impresa, tramite l'acquisto e l'installazione di macchinari connessi alla produzione, quali macchine operatrici prive di targa, impianti, strumenti e attrezzature nuovi di fabbrica, secondo le specifiche che saranno dettagliate nel successivo avviso.

L'intensità dell'aiuto (percentuale di contributo rispetto alle spese che saranno ritenute ammissibili), la spesa complessiva ammissibile, e gli importi dell'investimento e del massimale di contributo saranno stabiliti dal successivo Avviso.

La procedura di concessione potrà prevedere un procedimento valutativo a sportello con svolgimento dell'istruttoria delle domande secondo l'ordine cronologico di presentazione e fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

6.2 Sostegno alle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale

L'artigianato artistico e tradizionale, al di là della sua consistenza in termini di numero di imprese, di occupati e di fatturato, rappresenta un settore distintivo dell'intera produzione manifatturiera laziale

per la capacità creativa, l'unicità dei prodotti realizzati, la valenza storico culturale legata all'enorme patrimonio di esperienza e capacità manuali che lo caratterizza.

L'artigianato artistico e tradizionale rappresenta perciò un settore cui dedicare particolare attenzione proprio al fine di non disperdere quell'enorme patrimonio di conoscenze che si tramandano dal passato e che rischia di depauperarsi con il cambio generazionale.

Valorizzare l'artigianato artistico è quindi anche dare valore al territorio, allo scopo di consolidare nei diversi contesti traiettorie di sviluppo che si basino sui "saperi" e le peculiarità locali.

La Regione Lazio, nel quadro delle politiche di sostegno alle attività produttive e di valorizzazione delle eccellenze del proprio territorio intende tutelare e promuovere l'artigianato locale, a rilievo artistico tipico e/o tradizionale, in quanto attività di particolare interesse storico, socioculturale, ed economico.

Si tratta di attività, nella grande maggioranza dei casi, a conduzione familiare, che contraddistinguono la storia di molti quartieri, piazze e vie delle città, diventando dei punti di riferimento che contribuiscono a definire l'identità ai luoghi in cui operano.

Esse costituiscono uno straordinario presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio, sì che alla diminuzione delle botteghe corrisponde - in moltissime realtà territoriali - una analoga riduzione dei luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo, con impatti che nei contesti urbani finiscono per riguardare anche la vivibilità e la sicurezza dei quartieri delle città.

La perdita delle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale si rivela, perciò, un danno non solamente per il tessuto economico e produttivo, ma anche per la dimensione sociale che tali attività rappresentano nel territorio.

Ciò appare ancor più importante nei piccoli borghi, dei quali le attività dell'artigianato artistico e tradizionale rappresentano, assieme al patrimonio artistico e culturale e a quello enogastronomico, un tratto identitario che è alla base della loro attrattività turistica e, dunque, delle loro prospettive di sviluppo.

La L.R. 3/2015 prevede espressamente che la Regione, al fine di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale, persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- a) qualificazione artistica dei servizi e prodotti;
- b) sviluppo, qualificazione e innovazione delle imprese artigiane;
- c) salvaguardia e conservazione del patrimonio artistico, culturale e storico dell'artigianato;
- d) promozione di innovazioni tecnico-formali attraverso il sostegno alla ricerca sull'oggetto d'arte e sul disegno industriale;
- e) sostegno alla formazione e all'aggiornamento tecnico-professionale ed imprenditoriale;

f) accesso alle opportunità di mercato internazionale anche attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali.

Le linee di intervento previste dalla normativa regionale vigente rispecchiano l'esigenza di fornire alle imprese artigiane un insieme di strumenti agevolativi che consentano loro:

- di incrementare l'efficienza e l'economicità dei processi produttivi;
- di ampliare i propri mercati di riferimento;
- di esplorare nuove soluzioni tecnologiche e gestionali;
- di valorizzare la propria creatività e il proprio patrimonio di conoscenze;
- di garantirsi l'accesso alle fonti di finanziamento necessarie a far fronte a spese correnti e di investimento;
- di instaurare nuove relazioni e rapporti di collaborazione con altri soggetti;
- di salvaguardare le proprie competenze e la continuità di impresa.

Tutelare e promuovere l'artigianato locale, a rilievo artistico tipico e/o tradizionale, in quanto attività di particolare interesse storico, socioculturale, ed economico, significa tutelare attività che per i valori, la peculiarità e l'elevata qualità, rappresentano, si ribadisce, anche un efficace strumento di valorizzazione del territorio e, conseguentemente, una fondamentale risorsa di promozione del turismo, oltre che per l'occupazione, in grado di incrementare la capacità di generare valore economico e sociale.

Dall'analisi sopra condotta e dai dati emersi, è possibile concludere, anche sulla scorta delle sollecitazioni raccolte nel corso dei numerosi incontri con le associazioni di categoria, nonché sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Regionale per l'Artigianato, che, tra le misure di sostegno e valorizzazione indicate nella normativa regionale, la Regione possa riservare una parte delle risorse di bilancio regionale stanziata a valere sul triennio 2024-2026, al sostegno del settore dell'artigianato artistico e tradizionale che, storicamente, rappresenta il fiore all'occhiello dell'artigianato laziale.

Il sostegno alle imprese artigiane operanti nei settori riconducibili all'artigianato artistico e tradizionale con le risorse già stanziata sul Fondo per l'Artigianato per il triennio 2024-2026 in particolare, sarà teso a:

- far emergere e rivalutare quelle attività artigianali che, pur presentando rilevanti elementi di pregio, risultano confinate in nicchie di mercato marginali, a causa di una insufficiente visibilità esterna;

- salvaguardare quei mestieri artigianali a rischio di estinzione, che, perpetuando nel tempo le antiche tecniche di lavorazione, costituiscono una preziosa testimonianza storica e culturale, da tramandare alle future generazioni.

La digitalizzazione fattore di rilancio

L'amore per il lavoro manuale, l'incontenibile estro creativo, la curiosità di cercare, scoprire, provare materiali e tecniche sempre nuove e diverse, la cura dei dettagli, la dominante attenzione alla qualità delle materie prime sono alcuni degli elementi che guidano le pulsioni creative dell'artigiano legandole con l'abilità di realizzare prodotti creativi di design.

Riuscire a coniugare creatività, abilità manuale, padronanza delle tecniche artigianali da un lato e innovazione, tecnologie digitali, potenzialità della rete dall'altro, significa rendere più competitivi i prodotti artigianali. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, strumenti come il CAD (Computer-Aided Drafting) e l'accesso ad Internet, rappresentano un bagaglio che l'artigiano deve possedere, al pari di quello della sua "arte".

Le nuove tecnologie consentono all'artigiano di partecipare a quella divisione del lavoro creativo che oggi non è più solamente locale, ma si pone a livello internazionale.

È utile segnalare le linee di tendenza degli ultimi anni (in particolare dal 2020 in poi) del settore ricavabili dalle indagini e dagli studi disponibili: si tratta di elaborazioni condotte sulle imprese (Micro, Piccole e Medie Imprese) anche artigiane presenti su tutto il territorio nazionale, ma con dati che attestano trend utilmente applicabili alla realtà regionale.

Nel corso dell'emergenza sanitaria si è osservato una significativa diversificazione dei canali di vendita e l'intensificazione dell'uso della strumentazione digitale da parte delle MPMI a livello nazionale.

La comunicazione con la clientela attraverso i social media è stata introdotta, ovvero, per le imprese che già avevano adottato investimenti in tale tipologia di strumenti, è stata rafforzata, con un dato complessivo di percentuale di MPMI che hanno attivato canali digitali pari al 38,9% sul totale delle imprese attive a livello nazionale (rispetto a poco più del 21% al 2020).

Significativo ampliamento anche degli investimenti tecnologici finalizzati a migliorare la qualità e l'efficacia del sito web: prima dell'emergenza era pari al 10,7% la percentuale di micro e piccole imprese che avevano investito sull'ampliamento dell'offerta commerciale tramite sito web; a fine 2023 la percentuale è salita al 23,1%, sempre a livello nazionale.

Le vendite tramite e-commerce sono dal 2023 utilizzate dal 17,2% delle micro e piccole imprese italiane (rispetto al 9% delle MPI che aveva attivato canali digitali prima dell'emergenza pandemica).

In significativo aumento risulta anche la quota di MPI italiane attive nella vendita mediante comunicazioni dirette (es. e-mail, moduli online, Facebook, Instagram, ecc.) con un dato complessivo che si attesta, al 2023, al 27,8% (rispetto al 15,6% pre-emergenza).

I dati raccontano che i servizi digitali applicati al settore artigiano possono contribuire all'ampliamento dell'offerta e dei canali distributivi, oltre che ad un efficientamento dei processi produttivi: il maggiore utilizzo del canale digitale da parte delle imprese e la crescita dei volumi di commercio elettronico determinata dalla pandemia hanno creato nuove opportunità per le imprese che hanno investito sul digitale, controbilanciando, almeno in parte, il drammatico calo di domanda determinato dalla recessione.

Nel contesto della promozione del sistema artigianale laziale, con particolare riferimento ai settori riconducibili all'artigianato artistico e tradizionale, risulta dunque significativo l'impatto che può avere il ricorso al digitale.

Inoltre, la digitalizzazione va considerata anche nel quadro, più generale, della promozione del turismo: attraverso una maggiore visibilità dei prodotti dell'artigianato, con particolare riferimento a quelli dell'artigianato artistico e tradizionale, è presumibile prevedere un incremento dei flussi turistici nei territori dove sono localizzate le imprese.

Se nel passato la condivisione delle informazioni avveniva attraverso la circolazione di prodotti/prototipi fisici, oggi questo avviene attraverso la promozione delle produzioni artigianali anche tramite canali digitalizzati.

L'artigiano deve essere in grado di cogliere le opportunità dei new media per rendersi maggiormente visibile nel mercato globale, per ampliare la gamma di canali distributivi sui quali poter vendere i propri prodotti/servizi, per cercare di riposizionarsi adattando la produzione alle esigenze ed alle tendenze di una domanda sempre più mutevole.

Più in generale, comunque, l'artigiano di domani sarà colui che vincerà la sfida della tecnologia per rilanciare anche i "vecchi saperi".

Alla base di tutto, comunque, rimarrà il saper fare che è il vero motore della eccellenza manifatturiera regionale.

Il quadro di sintesi fin qui descritto, rispecchia l'esigenza di fornire alle imprese artigiane un insieme di strumenti agevolativi che consentano loro: di incrementare l'efficienza e l'economicità dei propri processi produttivi, di ampliare i propri mercati di riferimento, di esplorare nuove soluzioni tecnologiche e gestionali.

Un recente studio dell'Istituto Tagliacarne, dedicato proprio all'approfondimento del livello di digitalizzazione delle imprese laziali (dicembre 2020), conclude affermando che i dati raccolti

“rendono l'immagine di un sistema economico posizionato in una fase ancora non matura del processo di transizione verso una economia digitale...La crisi ha senza dubbio reso le imprese laziali maggiormente consapevoli delle opportunità dell'economia digitale, tuttavia l'introduzione di specifiche innovazioni, soprattutto quelle più complesse e onerose, è fortemente legata alle aspettative sul ciclo economico... cruciale il ruolo del Settore Pubblico e il modo in cui questo sarà in grado da una parte di dotare il territorio delle infrastrutture adeguate, dall'altra di fornire un indirizzo alle imprese attraverso adeguati interventi normativi e di policy”.

L'adozione di tecnologie digitali può, in sintesi, migliorare l'efficienza operativa, la competitività e la capacità di adattamento delle imprese artigiane.

Fornire un concreto sostegno al tessuto artigianale regionale può contribuire a consolidare le micro e piccole imprese anche nell'ottica della sostenibilità, cercando di cogliere le sfide dell'innovazione che possano generare anche positivi impatti sulla coesione delle diverse comunità locali coinvolte.

Pertanto, tra gli strumenti agevolativi, previsti dalla legge regionale, risultano importanti nell'attuale fase quelli finalizzati in particolare al sostegno ai processi di digitalizzazione.

In considerazione, peraltro, degli specifici avvisi adottati con successo dal sistema camerale (voucher digitalizzazione), ed al fine di evitare duplicazioni nelle misure di sostegno alle imprese artigiane, è opportuno prevedere, anche sulla base di protocolli d'intesa, che eventuali economie generatesi dalle misure implementate con i Piani Annuali, ovvero ulteriori risorse che dovessero essere stanziare dal bilancio regionale, possano essere trasferite alle Camere di Commercio per incrementare la dotazione dei bandi da queste approvati e dedicati alla digitalizzazione delle imprese artigiane.

Programmi di valorizzazione delle Botteghe ed Attività Storiche

Un'ulteriore misura di sostegno delle imprese artigiane inserite nell'Elenco regionale delle Botteghe ed Attività Storiche, previsto dalla legge regionale 10 febbraio 2022, n. 1, ed istituito nel 2023 (aggiornabile annualmente), è l'avviso regionale per la concessione di contributi volti al cofinanziamento di programmi comunali di salvaguardia e valorizzazione delle botteghe e attività storiche, dei mercati e delle fiere di valenza storica, nonché delle attività storiche di commercio su aree pubbliche, iscritti nell'elenco regionale: tale misura, in sostanza, è destinata ai Comuni che prevedano misure agevolative in favore dei proprietari degli immobili e dei gestori delle attività di cui alla legge n. 1/2022, inseriti nell'elenco regionale, attraverso l'istituzione di contributi per l'affitto; la locazione e per il restauro e conservazione dei beni immobiliari, insegne, attrezzature, macchinari, arredi, finiture e decori originali legate all'attività delle botteghe storiche; la riduzione della misura o

l'esenzione di canoni; l'applicazione di agevolazioni o di riduzioni dell'aliquota dell'imposta municipale propria (IMU); il sostegno a interventi di sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi per consolidare la competitività e il posizionamento sul mercato delle imprese storiche in un'ottica di integrazione tra storicità, modernità e mercato digitale; il sostegno all'attrattività dei centri urbani e degli insediamenti dei luoghi storici del commercio, valorizzando le vie storiche e gli itinerari turistici e commerciali.

6.3 Credito a favore delle imprese artigiane

La contrazione economica iniziata nel periodo pandemico ha generato una forte riduzione degli investimenti; tale fenomeno è in parte imputabile al razionamento del credito innescatosi a seguito della crisi di fiducia che ha coinvolto il nostro sistema finanziario, in parte a fattori strutturali del sistema produttivo.

In sostanza, il deciso innalzamento dei tassi di interesse stabilito dalla Banca Centrale Europea, ed una politica restrittiva nella concessione del credito da parte degli istituti bancari, hanno comportato per le imprese laziali una forte contrazione della propensione agli investimenti, con un inevitabile rallentamento della ripresa economica: tipicamente le imprese, impegnate a ripagare i costi di un finanziamento o di un prestito, possono sfruttare i propri capitali in modo limitato. Questo si traduce nel fatto che le imprese possono permettersi di pagare meno stipendi; fanno quindi a meno di nuove assunzioni, mentre cercano di risparmiare il più possibile per far fronte ai canoni – maggiorati di una percentuale di interesse molto elevata – del finanziamento che hanno sottoscritto.

Si rileva inoltre che anche le imprese regionali, ed in particolare le imprese artigiane, in coerenza con lo scenario nazionale, sono caratterizzate da un basso livello di patrimonializzazione, fattore che influenza significativamente la capacità di accesso al credito.

Inoltre, un rapporto elevato tra debiti e capitale è valutato negativamente dalle banche nei propri sistemi di rating determinando di fatto una maggior difficoltà di accesso al credito per le PMI.

Il meccanismo del credito sinteticamente descritto comporta una sorta di paradosso per cui molte imprese, pur avendo la volontà di investire in attività in grado di accrescere la loro dinamicità e la loro competitività sui mercati internazionali, non sono riuscite a reperire tutti i fondi necessari a causa del c.d. *credit crunch*.

In considerazione di quanto sopra esposto, per il sistema economico regionale diventa assolutamente prioritario individuare misure di contrasto ai fallimenti del mercato ed in particolare alle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese.

Un'analisi condotta dall'Ufficio analisi economiche ABI sui dati forniti Banca d'Italia (richiamata da uno studio congiunto condotto alla fine del 2023 da CNA e Confartigianato Lazio) conferma una forte contrazione del credito legata sia alla maggiore rigidità dei criteri di selezione adottati dalle banche che al considerevole aumento dei tassi di interesse.

Occorre al proposito mettere in evidenza come la Regione, con D.G.R. n. 234 del 30 aprile 2021 ha istituito, nell'ambito del Fondo di Fondi FARE Lazio di cui alla programmazione 2014-2020, una nuova sezione destinata ad attivare gli interventi dei PR FESR Lazio 2021-2027 a sostegno all'accesso al credito, denominata "Credito 2021-27", con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro, aumentabile fino a un massimo di 200 milioni di euro, a valere sulle risorse dei PR FESR e FSE+ Lazio 2021-2027, di altri Fondi SIE e di eventuali ulteriori apporti finanziari, anche di enti creditizi nazionali ed europei.

Tale deliberazione, in particolare, ha individuato, tra gli strumenti finanziari attivati dalla Regione Lazio, il Nuovo Fondo Piccolo Credito (NFPC), destinato alla micro, piccola e media impresa, categorie nelle quali si colloca l'intero panorama delle imprese artigiane.

Il Nuovo Fondo Piccolo Credito (NFPC) ha l'obiettivo di contribuire a ridurre il fallimento del mercato del credito nella regione Lazio, relativo alla tendenza all'esclusione delle PMI con fabbisogni limitati dal credito bancario, per assenza di marginalità su prestiti di importo contenuto.

Ciò premesso, si ritiene di individuare, quale possibile misura specifica a favore della generalità delle imprese artigiane ovvero alle imprese artigiane in possesso di specifici codici ATECO che saranno indicati, uno strumento, che potrà essere attivato dal 2025, che preveda la costituzione di una sezione speciale del NFPC espressamente dedicata all'artigianato, finanziata con le risorse del bilancio regionale.

Sempre ai fini del sostegno alla liquidità, nonché agli investimenti, delle imprese artigiane la Giunta, nell'attuazione del presente Piano, può definire, in alternativa alla sezione speciale del Fondo Piccolo Credito, una misura di aiuto finalizzata alla concessione contributi in conto interessi; nello specifico l'avviso, rivolto alla generalità delle imprese artigiane ovvero alle imprese artigiane in possesso di specifici codici ATECO che saranno individuati, dovrebbe prevedere la concessione di un contributo in conto interessi, da riconoscere in forma attualizzata per tutta la durata del finanziamento alle imprese artigiane che abbiano stipulato con gli Istituti di Credito contratti di finanziamento per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali, nonché capitale circolante.

6.4 Misure finalizzate al ricambio generazionale

Le imprese artigiane, che coprono, come visto sopra, una quota rilevante di occupazione regionale sono oggi di fronte a nuove sfide che il cambiamento dei mercati e dell'organizzazione produttiva dei paesi avanzati sta ponendo con sempre maggiore enfasi.

Le imprese artigiane dovranno rispondere a queste sfide attrezzandosi nei confronti dei nuovi scenari evolutivi soprattutto facendo ricorso a nuove competenze e professionalità.

Le imprese artigiane, tuttavia, manifestano spesso elevate difficoltà nel valutare i fabbisogni potenziali di competenze e di servizi che potrebbero aiutarle nella individuazione di strategie coerenti e capaci di sostenere la loro presenza sui mercati nel medio-lungo periodo.

Queste difficoltà derivano sia dalla ridotta dimensione dell'impresa, che impedisce una sufficiente divisione del lavoro all'interno dell'impresa, sia dall'operare su obiettivi di breve periodo che rende difficoltosa la possibilità di individuare strategie alternative e un diverso posizionamento sul mercato. L'insufficiente utilizzo di nuove competenze specifiche e di servizi avanzati riducono notevolmente la capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato, delle tecnologie e dell'organizzazione del lavoro.

La capacità di reazione delle imprese è legata alla percezione dei cambiamenti del mercato, alla capacità di seguire le trasformazioni tecnologiche, alla capacità di adeguare le risorse umane alle nuove sfide della competizione globale.

È utile, a tal proposito, richiamare la disposizione di cui all'art. 40 della L.R.3/2015, che riconosce come "bottega scuola" l'impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale di cui sia titolare o socio lavoratore un maestro artigiano, che svolge compiti di formazione professionale nell'ambito dello specifico settore.

Il regolamento regionale di attuazione 17/2016 ha stabilito i criteri e le modalità per il riconoscimento delle botteghe-scuola.

La Regione Lazio, in attuazione dell'art.12 del regolamento citato, intende costruire un sistema formativo basato sulla figura del maestro artigiano al fine di salvaguardare settori e tecniche produttive a rischio scomparsa e, nell'ottica della trasmissione dei saperi e del ricambio generazionale, creare una nuova imprenditorialità.

La bottega scuola, cioè il laboratorio guidato dal maestro artigiano ove si possa favorire l'incontro tra maestri artigiani e nuove generazioni, costituisce lo strumento fondamentale del percorso.

I laboratori artigiani devono diventare per i giovani un luogo di formazione che consente loro di apprendere il mestiere ampliando le conoscenze tecniche possedute per tradursi in una concreta

prospettiva professionale, che potrà anche essere rappresentata dalla creazione di un nuovo design artigianale capace di richiamare il passato e riproporlo in maniera innovativa sia in termini produttivi che di marketing.

L'integrazione delle lavorazioni tipiche con le nuove tecnologie porterà sicuramente un elemento di novità nello sviluppo economico del territorio laziale detentore di un sapere fortemente distintivo rispetto ad altre realtà nazionali e internazionali.

Sulle dinamiche del ricambio generazionale, pesano ovviamente gli effetti della demografia c.d. regressiva: in estrema sintesi, il fenomeno si caratterizza per un netto calo delle nascite continuato nel tempo in combinato con l'ulteriore fenomeno demografico negativo della riduzione del numero di residenti in Italia.

Infatti, la popolazione che si riduce e il suo progressivo invecchiamento impattano pesantemente sulla composizione della popolazione in età attiva e, di conseguenza sul mercato del lavoro e sugli occupati: anche il settore artigiano risente di questi dati, come segnalato unanimemente dalle Associazioni di categoria ascoltate nei tavoli di lavoro avviati dalla Giunta regionale.

L'accesso alla professione artigiana, peraltro, vede nell'apprendistato un percorso spesso obbligato per acquisire quelle competenze che il sistema di istruzione e formazione stenta a fornire alle imprese del settore.

In tale prospettiva, la Regione Lazio intende implementare, in una logica di azioni integrate, ulteriori misure ed interventi che possono contribuire a sostenere i processi di autoimprenditorialità e di ricambio generazionale, anche nei settori dell'artigianato.

Sono diverse le eccellenze regionali dell'artigianato che potrebbero avere un importante rilancio proprio puntando sul ricambio generazionale, attraverso la ri-costruzione di un'offerta formativa: si pensi, ad esempio, in un'ottica ben più ampia del presente Piano ma che è bene segnalare anche in questa sede, ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, che recuperando la dimensione dell'apprendistato e dell'andare a bottega come momenti fondamentali per la comprensione autentica del mestiere tradizionale, oggi dovrebbero e potrebbero intercettare il sapere digitale, le nuove frontiere dell'e-commerce e dello storytelling.

Il presente Piano, pertanto, pur non prevedendo, in considerazione della dotazione di risorse ad oggi disponibile e per evitare un'eccessiva frammentazione degli interventi, un'azione specifica a valere sul Fondo per l'Artigianato, tiene conto della possibilità, all'esito dello stanziamento di ulteriori risorse e di concerto con la direzione regionale competente in materia di formazione e lavoro, di adottare specifiche misure di sostegno volte a facilitare il passaggio generazionale in quelle imprese dove, per ragioni anagrafiche del titolare e assenza di successione aziendale, si manifesta il rischio

concreto di cessazione definitiva dell'attività (a mero titolo esemplificativo, e fermo restando quanto detto in tema di risorse, potranno essere attivate delle forme di agevolazione – sulla tipologia dei voucher-volte a favorire percorsi di consulenza e di accompagnamento finalizzati al trasferimento aziendale anche tramite la figura del Temporary manager).

6.5 Semplificazione normativa e amministrativa

La Regione intende modificare la L.R. 3/2015 al fine di snellire l'iter burocratico per l'acquisizione della qualifica di impresa artigiana, attribuendo le funzioni relative alla tenuta e gestione dell'albo delle imprese artigiane alle Camere di Commercio.

In particolare, con le modifiche proposte verranno attribuite alle Camere di Commercio i compiti amministrativi relativi:

- all'iscrizione, modificazione e cancellazione delle imprese artigiane nell'albo delle imprese artigiane, con la conseguente acquisizione, variazione o perdita dello status di impresa artigiana, cui sono connessi effetti di natura previdenziale, fiscale, nonché incentivi e finanziamenti, previa verifica dei requisiti artigiani tramite l'ausilio dei Comuni;
- al riconoscimento delle imprese operanti nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale,
- al procedimento sanzionatorio, prevedendo in capo alle CCIAA l'accertamento, la contestazione e l'irrogazione delle sanzioni di cui all'art.21 della L.R.3/2015.

Sempre in tema di semplificazione, la Regione è impegnata, anche nelle sedi tecniche di confronto tra le regioni e lo Stato, nel costante aggiornamento della modulistica relativa all'apertura di nuove attività artigiane finalizzato alla progressiva riduzione degli oneri anche informativi a carico degli interessati.

Sempre sul fronte della semplificazione amministrativa si intende facilitare le imprese artigiane nella partecipazione ai bandi regionali per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere e ridurre gli oneri a carico dei soggetti interessati:

- a) assicurando la più ampia divulgazione e pubblicità dei relativi procedimenti, grazie al coinvolgimento di Lazio Innova Spa e all'utilizzo della piattaforma GE.CO.WEB.;
- b) prevedendo, laddove possibile, anche per i bandi dedicati alle imprese artigiane che individuino Lazio Innova Spa quale soggetto attuatore - sulla base di specifiche convenzioni-, nei casi in cui non risulta necessaria un'attività istruttoria di carattere tecnico-discrezionale,

una fase di pre-qualifica in ordine alla sussistenza dei requisiti di ammissibilità (come avviene per altri avvisi gestiti da Lazio Innova Spa e tramite la piattaforma GE.CO.WEB.);

- c) definendo una modulistica semplificata per la partecipazione dell'impresa ai bandi al fine di garantire omogeneità e semplificazione del linguaggio nei rapporti con la pubblica amministrazione;
- d) applicando modalità omogenee e semplificate di rendicontazione dei costi sostenuti dai beneficiari, al fine di assicurare uniformità e velocità nell'erogazione delle risorse pubbliche (ad esempio, utilizzando nei bandi per le imprese artigiane la metodologia dei c.d. costi standard, recentemente introdotta dalla Regione Lazio per gli avvisi rivolte alle imprese).

7. Dotazione finanziaria

Le risorse previste per il sostegno all'artigianato, per il triennio 2024-2026, ammontano complessivamente a 7 milioni di euro.

Annualità	Capitolo B23908 (corrente)	Destinazione
2024	€ 4.000.000	Interventi a sostegno dell'artigianato con riserva per le imprese dell'artistico e tradizionale
2025	€ 1.500.000	Misure a sostegno del credito alle imprese artigiane
2026	€ 1.500.000	
Totale	€ 7.000.000	

8. Cronoprogramma e soggetto attuatore

Entro il mese di settembre la Giunta adotterà il Piano annuale 2024 di cui all'art.28 della L.R. 3/2015 in coerenza con le indicazioni del presente Piano triennale.

Entro il mese di dicembre, la Direzione competente in materia di artigianato adotterà l'avviso destinato alle imprese artigiane.

Ai sensi dell'art. 32 comma I della Legge, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica e gestionale, la gestione degli interventi previsti nel presente Piano potrà essere affidata alla società in house Lazio Innova S.p.a., in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, anche in considerazione della circostanza che la società risulta già affidataria della gestione del Fondo dei Fondi e che è stata incaricata, con D.G.R. 423/2022, di indire una procedura aperta sopra soglia comunitaria ex art. 60 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. per la conclusione di un accordo quadro con un solo operatore economico ex art. 54, comma 3, del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. per l'affidamento del servizio di gestione degli strumenti finanziari della sezione "Credito 2021 – 2027" del Fondo di Fondi Fare Lazio per la gestione, tra l'altro, del NFPC. La procedura in esame si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva al RTI Artigiancassa S.p.A. e Mediocredito Centrale S.p.A. In considerazione, peraltro, dello specifico know-how acquisito, e sulla base di specifici Protocolli d'intesa, le Camere di Commercio operanti nel territorio regionale potranno essere individuate, nei successivi provvedimenti attuativi, quali soggetti attuatori delle misure di sostegno previste nel presente Piano.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

(O M I S S I S)

IL SEGRETARIO
(Maria Genoveffa Boccia)

LA VICEPRESIDENTE
(Roberta Angelilli)